

**«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,20-33)**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

– Alcuni Greci, pagani di nascita ma che si stanno avvicinando alla religione ebraica, chiedono di vedere Gesù. *È giunta l'ora*, dice Gesù: vede in questo fatto come un segno di ciò che sta per compiersi, cioè la sua Passione, morte e Risurrezione. Infatti, questi eventi permetteranno ai pagani di ricevere la salvezza, accogliendo il Vangelo con la fede in lui. Sarà proprio il mistero pasquale a far sì che tutta la missione di Gesù porti frutto.

– *Il chicco di grano deve marcire per portare frutto*. Questa semplice immagine racchiude il mistero della vita eterna.

– Il diavolo ha reso l'uomo schiavo attraverso la schiavitù della paura della morte, che porta l'uomo ad attaccarsi disperatamente a tutto quello che sembra dare la vita: alla salute, ai mezzi di sopravvivenza, ai beni materiali, agli affetti (che diventano facilmente possessivi, soffocanti...), alle realizzazioni nella carriera, a tutto quello che porta a dominare sugli altri... Ma tutto questo, che può anche essere buono, non dà la vita, anzi, l'attaccamento a queste cose è sfiducia in Dio e divide dagli altri, per cui in realtà distrugge l'essenza della vita, cioè la comunione.

– Ma chi ci libererà da questa schiavitù? Per entrare nella vera vita bisognerebbe infatti vincere questa paura, ed essere capaci di giocarsela, perderla per amore, nella concretezza delle piccole situazioni della vita quotidiana come nelle scelte importanti.

– Gesù vive pienamente un atteggiamento di abbandono fiducioso nel Padre. Per questo, anche se, essendo uomo, anche lui soffre il turbamento, la paura della morte e della sofferenza – fisica e interiore –, può vincerla: infatti l'amore per il Padre e il desiderio di glorificarlo è più forte.

Gesù sa che tutte le parole che ha detto e i gesti che ha compiuto, tutta la sua predicazione e i suoi miracoli, non serviranno a niente senza quest'ultimo atto di amore totale, capace di vincere la morte. Solo da questa vittoria verrà il frutto della vita eterna per gli uomini. Sarà una vittoria che distruggerà il dominio del Diavolo che voleva separare gli uomini da Dio e tra loro, e mostrerà il vero volto di Dio e la vera gloria dell'uomo.

– Innalzato sulla croce, sarà dal Padre innalzato nel cielo, per arrivare ad ogni uomo donando il suo stesso potere di vincere la morte, la paura di perdere la vita, ed essere anche noi partecipi dell'amore senza limiti che dà la vita eterna.

– *Dove sono io là sarà anche il mio servitore* Dunque, essere cristiani è scegliere la stessa strada di Gesù: cercare la gloria nell'amare con la libertà di dare la vita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

→ Quando le situazioni della vita o il bisogno di qualcuno mi chiedono di perdere qualcosa di me – non solo cose ma anche tempo, energie, attenzioni –, e sento in me una certa resistenza, quella ribellione che nasce dall'attaccamento a me stesso e alla mia *vita in questo mondo*, mi rendo conto che vincere questa lotta è entrare nella gioia, è portare frutti di vita eterna?

→ L'arma decisiva in questa lotta quotidiana è l'abbandono fiducioso nelle mani del Padre, che mi porta a desiderare solo di contribuire realizzare il suo progetto di amore. Vivo la mia giornata a partire dalla preghiera, facendo mie nel profondo le parole del Padre Nostro: *sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà?*

RIFERIMENTI BIBLICI

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». (Gv 1,40-51)

¹⁴Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; ¹⁷quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. ²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! (Rm 7,14-24)

¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Ebr 2,14-18)

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,14-17)

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».

³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,32-42)

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. (Eb 5,7-9)